

## EDITORIALE

Mentre ci accingiamo a pubblicare questo primo numero del 2014, fervono i preparativi per il lancio della XXIII edizione della Summer School del MED dal titolo *Media, Internet e Famiglia. Prospettive e proposte mediaeducative*. Questa edizione della Summer merita una particolare attenzione non solo perché la scuola estiva di media education costituisce un momento centrale della nostra vita associativa, ma anche per altre due ragioni.

Per la prima volta, infatti, la Summer School si svolgerà in un luogo diverso e in una data differente, ossia a Fiuggi nel periodo 25-29 luglio 2014. La scelta è stata dettata da una varietà di istanze, riassumibili in poche parole: ampliare la partecipazione, scegliendo una sede geografica facilmente raggiungibile, collocata nel centro Italia, e un periodo lontano dalle molteplici scadenze che caratterizzano la vita scolastica. Ma c'è anche altro. La scelta di Fiuggi si lega al desiderio dell'associazione di collegare le proprie attività con altre importanti organizzazioni per intrecciare percorsi comuni e aprirsi a nuove esperienze. In particolare, nella seconda metà di luglio si svolgerà anche il Fiuggi Family Festival, diretto da Mussi Bollini.

Introduciamo così anche il tema della Summer di quest'anno, che riguarda appunto i media, la famiglia, l'educazione. Come si legge nel documento di presentazione dell'iniziativa, «[...] i media nel tempo hanno guadagnato un posto sempre più importante nelle dinamiche della vita familiare. Essi sembrano unire e dividere nello stesso tempo. È innegabile il loro ruolo nella costruzione e nel mantenimento dei rapporti di unione familiare, specie per famiglie sempre più spesso costrette alla distanza fisica per motivi di lavoro o a causa delle separazioni coniugali. La pervasività dei media ha però anche creato nuove barriere generazionali, e la possibilità per i minori di costruire propri spazi subculturali, affrancandosi così dell'apporto degli adulti».

Se questo è vero, bisogna tuttavia rilevare che la riflessione, specie in chiave pedagogica, sul ruolo della media education in ambito familiare è ancora carente. Eppure, come dimostrato da numerosi studi, le strategie restrittive, basate su limitazioni o censure, da sole non bastano: «A una mediazione parentale puramente restrittiva andrebbe sostituita una

mediazione più propositiva che vede i genitori attivamente impegnati a conoscere le “vite digitali” dei loro figli, parlando insieme a loro della Rete e delle loro esperienze e usi, sedendo con loro di tanto in tanto durante la navigazione, incoraggiandoli a esplorare spazi “altri” della Rete, facendo cose insieme a loro in Rete».

Con questa edizione della Summer School intendiamo soffermarci su queste dimensioni media-educative, rivolgendoci prima di tutto agli insegnanti, agli educatori e ai genitori che parteciperanno alla scuola, ma anche aprendoci alle famiglie del Fiuggi Family Festival e alla cittadinanza tutta.

I frutti che raccoglieremo da questa esperienza troveranno una collocazione più sistematica in uno dei prossimi numeri della rivista. Venendo al numero corrente, come vedremo, esso si articola in più direttrici di ricerca.

La sezione *Studi e Ricerche* si apre con un contributo di Stefania Pinnelli dal titolo *Ambient Assisted Living, innovazione tecnologica e inclusione*. L'articolo si focalizza sul ruolo delle tecnologie nei processi inclusivi, proponendo una riflessione sulle nuove prospettive di ricerca e formazione nell'ambito della pedagogia speciale, tenendo conto in particolare del cambiamento demografico che sta investendo le popolazioni europee, specie quelle dei Paesi dell'Unione europea prima dell'allargamento. Tali popolazioni sono sempre più caratterizzate – e lo saranno sempre di più – da alte percentuali di anziani, e ciò richiede un ripensamento delle strategie di inclusione che tenga conto di queste novità e delle opportunità offerte dalla ricerca tecnologica, con particolare riferimento alle Tecnologie Assistive (TA) e all'Ambient Assisted Living (AAL).

Il secondo contributo di Daniela Mario dal titolo *Formazione naturale e nuove tecnologie* si sofferma sul ruolo che la scuola può giocare nella mediazione del rapporto comunicativo tra vecchie e nuove generazioni. La scuola, secondo l'autrice, è chiamata a rispondere alle istanze formative poste dall'utilizzo della tecnologia digitale come conseguenza della distanza generatasi tra le generazioni cresciute prima e dopo la digitalizzazione dell'informazione. In particolare, scrive l'autrice: «Se è vero che le rappresentazioni del mondo vengono filtrate dagli strumenti che utilizziamo, la domanda è: che tipo di comunicazione è possibile tra individui le cui reciproche rappresentazioni non sono più sintonizzabili, a causa della diversa categorizzazione della realtà mediata dalla diversità degli strumenti a disposizione?». In questo lavoro, viene esplorata sul piano concettuale un'originale ipotesi di lavoro basata sul costruito della sintonizzazione intenzionale.

Segue un lavoro di Monica Milani intitolato *Adolescenti in Facebook tra narcisismo e empatia*. Qui, il tema dei social network, in particolare

Facebook, viene analizzato soprattutto in chiave psicologica, senza tuttavia trascurare le implicazioni sul piano educativo. L'autrice si interroga sul rapporto tra la personalità degli adolescenti nel mondo reale e quella digitale esibita nei social network, soffermandosi sul tema delle emozioni e sul costrutto di auto-presentazione attraverso l'analisi di un'estesa letteratura. In particolare, l'articolo presenta una rassegna della recente letteratura empirica su tali costrutti psicologici in riferimento alla popolazione adolescente nei social network e ne discute i risultati emergenti.

Questa sezione si conclude con uno sguardo oltreoceano grazie al contributo di Winkel Juliana Marques dos Santos, intitolato *La Rivista "Comunicação & Educação"*. A partire dalla tesi presentata al Master in Scienze della Comunicazione presso la Scuola di Comunicazioni e Arti dell'Università di São Paulo - ECA-USP, l'autrice presenta ed esamina la storia della rivista "Comunicação & Educação" del Dipartimento di Comunicazioni e Arti della Scuola omonima dell'Università di São Paulo (Brasile) per analizzarne in chiave storica l'evoluzione rispetto agli ambiti di interesse e all'impostazione editoriale. Un lavoro che costituisce fonte di ispirazione anche per una riflessione sui percorsi di ricerca della nostra proposta editoriale.

La sezione *Buone pratiche* comprende quattro contributi con un'attenzione sia ai contesti formali dell'apprendimento che alle esperienze formative del territorio. Il primo lavoro, *Gladiatori: Talk Show e gioco di ruolo* di Lorenzo Denicolai illustra un'attività media educativa basata sul format televisivo del talk show. Gladiatori è un format per web tv ideato per stimolare gli studenti – sia di scuola primaria che secondaria – a sviluppare l'interesse per l'approfondimento tematico nell'ottica di formare gli studenti a un approccio dialettico a una problematica. Il format, un talk show educativo appositamente pensato per il coinvolgimento diretto degli studenti, si propone di promuovere nei ragazzi consapevolezza della grammatica e della semiologia del linguaggio televisivo e di offrire spunti ai docenti per possibili impieghi didattici.

Nel secondo contributo dal titolo *Be kind rewind. Dall'analisi cinematografica al cortometraggio*, Stefano Aliquò presenta e discute un progetto di realizzazione di un cortometraggio rivolto ai giovani non solo nell'ottica di promuovere conoscenze e abilità strettamente legate alla produzione audiovisiva, ma anche e soprattutto allo scopo di favorire un approccio più critico verso i media. L'uso di contenuti multimediali, osserva l'autore, ha permesso ai protagonisti dell'esperienza di confrontarsi con uno strumento che consente l'apprendimento di specifiche tecniche e metodologie, agevolando al tempo stesso la comprensione della difficile maieutica legata alla sfera emozionale tipica dei ragazzi.

Il terzo lavoro, *Occhi in rete. Cinque incontri di media education* di Matteo Maria Giordano, si sofferma su un progetto di media education sviluppato per una classe seconda di scuola secondaria di secondo grado, con l'obiettivo di accompagnare gli studenti in un cammino di acquisizione di sempre maggiore consapevolezza e responsabilità rispetto all'uso dei nuovi media, con particolare riferimento ai social network.

Infine, il quarto contributo, *Abracadabra: proposta per un Nuovo elemento di scrittura digitale* di Enrico Bisenzi, propone uno spunto sui generis rispetto alle proposte editoriali di solito accolte in questa sezione. Non è infatti, strettamente parlando, una buona pratica, ma rientra tuttavia in questa sezione per la dimensione applicativa che lo caratterizza. Il lavoro presenta una proposta, che potrebbe cambiare il nostro modo di fruire l'informazione online, ossia suggerisce di introdurre un nuovo elemento di scrittura cross-mediale per la comunicazione digitale. Se è ormai in uso la pratica di digitare @ per identificare chi scrive e # per individuare un argomento e spesso una presa di posizione, quanto qui si propone è di utilizzare il simbolo ! per identificare una "parola chiave" che - se utilizzata principalmente sui motori di ricerca, ma anche su altre piattaforme social della comunicazione digitale - consenta di reperire velocemente ed efficacemente informazioni utili rispetto a un determinato argomento. Una proposta interessante che merita, a nostro avviso, l'attenzione della comunità degli utenti dei media.

La sezione *Recensioni* conclude questo numero con diverse segnalazioni a cura di Michele Aglieri e due recensioni. La prima, curata da Stefania Manca, riguarda l'ultimo lavoro di Dana Boyd, la celebre studiosa dei social network, dall'intrigante titolo *It's complicated. The social lives of networked teens*. La seconda, a cura di Gianna Cappello, ha per oggetto il volume *A dieta di media. Comunicazione e qualità della vita*, un recente lavoro di Marco Gui, studioso da sempre attento al tema della competenza digitale.

*La Direzione della Rivista*